

Filippine, scontro a fuoco con i rapitori di Vagni in ostaggio da 150 giorni

Eugenio Vagni è da 150 giorni nelle mani dei suoi rapitori. Il tecnico italiano ha problemi di deambulazione. Alla Croce Rossa si spera che sia in un luogo della giungla fuori dai combattimenti, che si intensificano. Ieri 5 morti.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Serpeggia un senso di frustrazione al quartier generale della Croce Rossa Internazionale nelle Filippine. L'unica speranza per rivedere sano e salvo Eugenio Vagni, l'ingegnere italiano rapito da un gruppo di guerriglieri ormai cinque mesi fa, è che sia stato portato in una località segreta fuori dalla zona dove l'esercito ha lanciato la sua offensiva contro le varie bande di ribelli, incluso il gruppo di Abu Sayyaf che ha in ostaggio Vagni.

Ieri c'è stato un nuovo scontro a fuoco con almeno cinque soldati uccisi e undici feriti. Ed è il terzo in tre giorni in varie isole del sud dell'arcipelago. Giovedì sei soldati uccisi in un combattimento con i miliziani di Jemaah Islamiah. Venerdì dieci morti nella provincia di Maguindanao in una battaglia tra esercito e Fronte di liberazione islamico Moro, vecchio gruppo attivo dal 1970 e con il quale era stato raggiunto un accordo di pace che però è stato rotto recentemente. E poi sabato, quando a essere coinvolti negli scontri sono proprio gli uomini di Abu Sayyaf.

LA BATTAGLIA DI JOLO

Sono stati i miliziani ad attaccare una pattuglia di soldati che insieme a una squadra di ufficiali di polizia dei reparti speciali stava tornando alla base nell'isola di Jolo, la stessa in cui Vagni è stato rapito insieme a altri due colleghi. Erano ancora nei dintorni della città di Parang quando i militari sono stati attaccati dai ribelli qaedisti. «Abbiamo perso cinque soldati all'inizio dell'attacco», ha detto il tenente colonnello Edgar Arevalo aggiungendo che gli altri undici militari sono stati feriti nello scontro a fuoco durato 30 minuti. Secondo il portavoce delle forze armate ci sono vittime anche tra i ribelli, ma non è possibile stabilirne il numero.

Soltanto pochi giorni fa in un altro attacco vicino alla cittadina di Indanan avevano perso la vita due marine filippini e otto combattenti, tra cui il figlio di uno dei capi di Abu Say-

yaf. E forse l'attacco di ieri è stato una rappresaglia. Tutto lascia sperare che in una situazione in cui i ribelli devono spostarsi velocemente nella giungla, organizzare imboscate, non abbiano voluto portarsi dietro Eugenio Vagni, il quale, nella sua condizione di ostaggio e in più affetto da un'ernia, non farebbe che ostacolarli nei movimenti. È ciò che spera Alain Aeschlimann, capo dell'ufficio della Croce Rossa a Sulu per tutta l'Asia orientale. «Si deve ammettere che la crisi rimane insoluta da cinque mesi», dice sconsolato ricordando ieri il 150° giorno di detenzione di Vagni. Aeschlimann sostiene che solo intessendo un vero dialogo si può arrivare a dei risultati.

L'ultima telefonata che Vagni ha potuto fare alla moglie, la signora Khwanruean Phuangket a Monteverchi, provincia di Siena è stata il 2 giugno. Non si sa cosa si siano detti, di solito - come ha fatto sapere in passato il fratello Francesco - si tratta di telefonate di un minuto, un minuto e mezzo. E il primo pensiero va sempre alla bambina, che aveva appena 15 mesi quando il padre è stato sequestrato. È per lei - che ha il diritto di crescere accanto ai genitori -, oltre che per le precarie condizioni di salute del tecnico 62enne, che la Croce Rossa continua a far appello ai rapitori perché lo rilascino. ❖

USA

Mutua per tutti Barack trova 300 miliardi di dollari

■ Il presidente Usa Barack Obama ha annunciato ieri che il suo governo ha individuato oltre 300 miliardi di dollari di risparmi che potranno essere utilizzati per offrire la mutua a tutti gli americani. Nel discorso del sabato Obama ha detto di aver individuato risparmi in grado di coprire quasi per intero il suo ambizioso piano di riforma. I

313 miliardi di dollari reperiti nelle pieghe del bilancio porteranno il totale dei fondi disponibili per il progetto «mutua per tutti» a circa 950 miliardi di dollari in dieci anni. «Una vera riforma significa riduzioni nel nostro bilancio a lungo termine. E io mi sono impegnato a non far pesare la riforma della sanità sul deficit federale per il prossimo decennio», ha detto Obama nel discorso diffuso via radio e su YouTube.

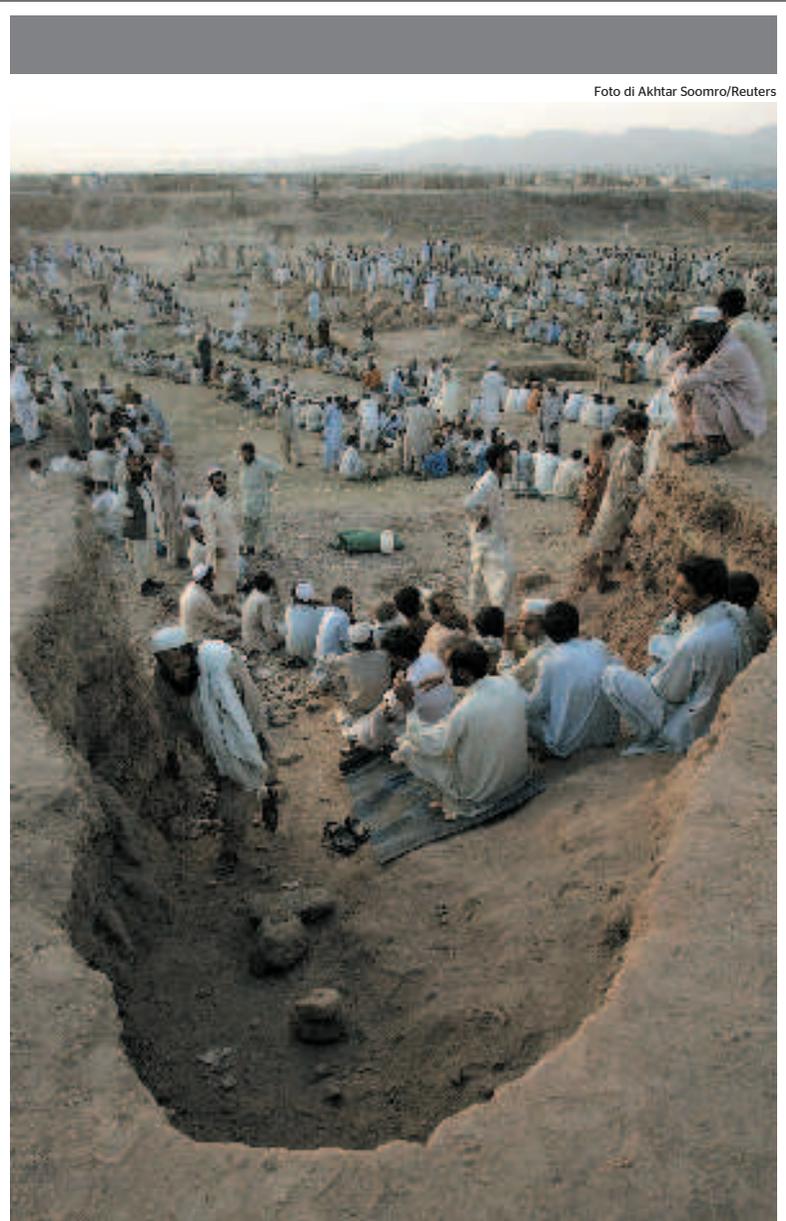


Foto di Akhtar Soomro/Reuters

Pakistan, verso la fine l'offensiva nello Swat

ISLAMABAD ■ Seduti sulla nuda terra in fila gli uomini del campo di rifugiati di Jalazoi attendono gli aiuti in denaro dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati. I profughi della Valle dello Swat hanno lasciato le loro case per l'offensiva lanciata ad aprile contro i talebani. Il presidente Zardari ha detto che l'operazione nello Swat «è verso la fine». Ora si combatte nel vicino Waziristan.

In pillole

SOLANA IN LIBANO INCONTRA DEPUTATO DI HEZBOLLAH

«Hezbollah è parte della società libanese ed è rappresentato in Parlamento. I gruppi terroristici si comportano in modo diverso». Parola di Javier Solana, il «ministro degli Esteri» Ue che ieri a Beirut ha incontrato un deputato di Hezbollah.

PER GLI USA LA SIRIA STABILIZZERÀ IL MEDIORIENTE

Gli Stati Uniti sono certi che la Siria possa avere «un ruolo cruciale» per arrivare a «una pace complessiva» in Medio Oriente. Lo ha detto l'inviato americano George Mitchell al termine dell'incontro a Damasco con il presidente Assad.

SPAGNA, RIESUMATI 7 CORPI DELLA GUERRA DEL '36

Riesumati i primi sette corpi di oppositori uccisi dai falangisti del generale Francisco Franco. Provengono da una fossa comune nel cimitero di Santa Marta nel sud della Spagna. Il procuratore Baltasar Garçon ha dato il via a 62 corti regionali.

A DISSIDENTE CUBANA PERMESSO DI VISITARE LA MADRE

Dopo 15 anni, la neurochirurga dissidente cubana Hilda Molina, in passato molto vicina a Fidel Castro, è riuscita ad ottenere l'autorizzazione per recarsi a Buenos Aires, dove abita la madre. ormai novantenne, il figlio e i nipoti di 8 e 13 anni.